Lire 10 la copia - Fuori Territorio L. [illegible]

Anno II - N. 258 - Martedì 6 Gennaio 1948

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 700; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA SCELTA DEL GOVERNATORE DI TRIESTE

Oggi si conoscerà l'esito dei negoziati

Sembra probabile il rigetto da parte jugoslava anche del terzo candidato proposto dall'Italia

ROMA, 5 — Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, Franzoni, ha ricevuto alle 12.30 a Palazzo Chigi il Ministro di Jugoslavia Ivekovic per comunicargli un terzo nominativo quale candidato alla carica di Governatore di Trieste.

Come è noto, oggi scade il termine stabilito dall'ONU per la scelta della persona destinata a tale carica e che dovrebbe essere concordata dalle due parti interessate.

Il Governo jugoslavo ha proposto tre nomi che non sono però stati di gradimento del Governo italiano. D'altra parte le due candidature proposte dal Governo italiano non sono state approvate dalla Jugoslavia.

A Palazzo Chigi si rilevava questa sera che se l'ultimo tentativo che oggi è stato fatto per addivenire ad un accordo su tale scelta fallirà, la questione tornerà all'esame del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il quale prorogherà i termini per la scelta o provvederà a designare direttamente il Governatore secondo quanto stabilisce il Trattato di pace.

Un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato che non è possibile rendere ancora di pubblica ragione i nomi dei candidati proposti sinora (le indiscrezioni avutesi finora non sono avallate da alcuna dichiarazione nemmeno ufficiosa) ed ha specificato di «non poter fare alcuna dichiarazione sulle ragioni per cui i due Governi non sono riusciti ad accordarsi». Un annuncio ufficiale in proposito non potrà esser dato prima delle 12 di domani. Funzionari italiani avrebbero inoltre espresso l'opinione, secondo quanto riferisce il corrispondente dell'«United Press», che se l'Italia e la Jugoslavia non designeranno un Governatore, il Consiglio di sicurezza dell'ONU rinvierà la nomina a tempo indeterminato.

Il Ministro Ivekovic ha annunciato per domani una conferenza stampa, e tale annuncio ha fatto sì che venisse affacciata l'ipotesi di un probabile rigetto da parte jugoslava della terza proposta italiana. Ivekovic darebbe domani una spiegazione del fallimento dei negoziati fra Belgrado e Roma.

A proposito dei negoziati per la scelta del Governatore di Trieste, il «Corriere della Sera» ha appreso dal suo corrispondente da New York che il Ministro della Difesa degli Stati Uniti, James Forrestal, sta avendo parte notevole nella determinazione della linea politica americana riguardo al problema di Trieste. E' infatti Forrestal che, nelle discussioni di Gabinetto col Presidente Truman e col Segretario di Stato Marshall, ha sostenuto la tesi che, per ragioni militari, la migliore strada che gli Stati Uniti possono seguire è quella di appoggiare lo attuale «status quo» a Trieste. Forrestal ritiene che gli jugoslavi, pur di allontanare il contingente alleato da Trieste, sarebbero pronti ad accettare la nomina a Governatore di un candidato proposto dalle Potenze occidentali: gli Stati Uniti non dovrebbero cadere in tale trappola e pertanto Forrestal ha proposto che anche ove gli Jugoslavi accettino un candidato «occidentale», la delegazione americana temporeggi.

In merito alle notizie diffuse dalla stampa relativamente all'invio di alcuni contingenti di truppa americana da sbarco nel Mediterraneo, il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato oggi che l'avvicendamento di personale sulle navi degli Stati Uniti dislocate nel Mediterraneo è una misura di modestissima portata, la quale non riguarda affatto l'Italia in quanto ha luogo fuori dal suo territorio.

«Se tante discussioni sono state sollevate a questo proposito — ha proseguito il portavoce — ciò si deve al modo poco felice con il quale un'agenzia straniera ha gonfiato questo piccolo episodio mettendolo in relazione con altri sviluppi di eventi che hanno un carattere quasi bellico».

Alla domanda se il Governo italiano abbia chiesto spiegazioni o fatto altri passi ufficiali presso il Governo americano, il portavoce ha risposto che è stato chiesto soltanto come mai un'agenzia di stampa abbia potuto usare un linguaggio così poco adatto alla cosa.

DE NICOLA INAUGURA il nuovo anno giudiziario

ROMA, 5 — Il Presidente della Repubblica è intervenuto stamane all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario alla Corte di Cassazione.

L'Avvocato generale dott. Giovanni Macaluso, (in assenza del Procuratore Generale dott. Pilotti, attualmente in missione diplomatica al Brasile, ha pronunciato il discorso inaugurale, nel quale ha trattato anche del problema della unicità della Corte Suprema.

Il Primo Presidente ha infine dichiarato aperto nel nome del popolo il nuovo anno giudiziario.

SCHUMAN HA VINTO la battaglia parlamentare

Cinque voti di fiducia al Governo

PARIGI, 5 — In due sedute successive il piano Mayer contro l'inflazione è stato finalmente approvato dall'Assemblea nazionale francese che ha dato contemporaneamente cinque voti di fiducia a Schuman. La votazione del progetto antinflazionistico ha dato come risultato finale 315 deputati favorevoli e 268 contrari mentre i cinque emendamenti a cui era collegata la fiducia al Governo hanno avuto un margine lieve di maggioranza: 36, 33, 37, 39 e 33 voti.

Nella mattinata, quando si sono avute le prime dichiarazioni di voto, apparve chiaro che la carta di Schuman per far passare il progetto, seppur rischiosa, era stata giocata bene. Socialisti, repubblicani popolari, socialradicali hanno votato a favore, repubblicano-indipendenti erano di opinioni divise e i comunisti con le organizzazioni di destra filogolliste hanno votato contro. La maggioranza, sebbene debole, è stata quindi assicurata.

Oggi a Marsiglia, per l'avvenuta condanna con la condizionale a sei mesi di carcere dell'ex segretario generale del Sindacato cittadino dei trasporti, René Moscatelli, si è svolta una riunione di protesta degli appartenenti ai vari Sindacati marsigliesi. Le autorità di polizia temevano il ripetersi degli incidenti del novembre scorso a Marsiglia ed avevano fatto presidiare il Palazzo di Giustizia con ingenti forze, ma nulla di notevole è avvenuto, eccetto un piccolo tentativo di sciopero degli autotrasporti, finito subito per contrordine degli stessi sindacati. René Moscatelli è stato condannato per aver ostacolato la libertà di lavoro durante il recente sciopero.

IN PALESTINA

Quasi cinquanta morti in due gravi attentati

GERUSALEMME, 5 — Dalle macerie dell'albergo «Semiramis», fatto saltare dall'Haganah, perchè ritenuto un importante centro di raduno per le bande arabe, sono state estratti finora cinque cadaveri, fra cui quello del console spagnolo conte Manuel Allen de Salazar, parente del Duca d'Alba, il più nobile degli spagnoli. Tuttora risultano mancanti 15 persone, mentre circa una altra quindicina sono rimaste ferite. Secondo notizie ufficiali, i morti causati a Giaffa dall'esplosione della jeep carica di dinamite davanti all'Alto Comitato Arabo, sono saliti a 27, mentre i feriti sono 98.

Al processo per l'infoibamento dei diciotto della Plutone

I giorni infernali ai Gesuiti

Raccapriccianti testimonianze di superstiti e pianto di vedove - Anche una donna fra gli aguzzini: scudisciava e faceva mangiare sapone ai detenuti - Vivaci scontri fra il Cecchelin e il Greni - Oggi riposo

Le due udienze di ieri al processo contro la banda dei seviziatori di Villa Segrè, hanno portato un soffio di tragedia nell'aula della Corte d'Assise. Si è entrati subito nel vivo del processo, e il racconto, talvolta concitato, affannoso, delle vedove e dei superstiti, ha fatto correre brividi di raccapriccio.

Una quindicina di testi è sfilata dinanzi alla Corte; e tutti hanno portato gravi accuse contro gli imputati, accuse precise, circostanziate. E' sembrato alfine che la paura aleggiante fin qui oscura in ogni processo del genere, fosse stata vinta e che la voce della verità parlasse libera per bocca dei testimoni. Vi è stata, è vero, qualche reticenza, qualche mezza ritrattazione, tirata magari per i capelli; ma, nella sostanza, i fatti sono emersi in pieno e l'accusa ha preso corpo e consistenza.

Sono salite per prime sul banco dei testi le parti lese, le vedove. Vedova Polli, vedova Bigazzi, vedova Mari, vedova Piccinin, vedova Caminiti, vedova Kebat, vedova Scissioli: tutti nomi già fatti dai giornali allorchè si parlò delle salme estratte dalla «Plutone». Raccontano tutte, su per giù, la medesima tristissima storia. Qualcuna piange, qualcuna impreca; ma per lo più depongono con calma, con rassegnazione quasi. Ma è il senso, non il tono delle loro parole che crea l'atmosfera di tragedia. Il marito arrestato, così, allo improvviso: qualcuno tolto in casa, qualche altro fermato per la strada; l'odissea delle visite a questo o a quel Comando; le preghiere, i pianti; e poi i colloqui ai Gesuiti, le terribili rivelazioni degli uomini pesti e sanguinanti. «Mi hanno accoppato, salvami!», disse il Polli alla moglie; ed era sfigurato in volto e sul corpo portava i segni delle percosse. Infine la tragedia: il 23 maggio 1945, le provviste che le donne amorosamente ogni giorno facevano pervenire ai detenuti, vengono respinte alla porta del carcere: «Non ne hanno bisogno: oggi è la festa di Tito ed hanno mangiato a sufficienza». Il giorno dopo gli sgherri dicono alle donne che i loro uomini non sono più in prigione, che li hanno mandati via, verso Fiume, al servizio di lavoro obbligatorio. E' l'ultima beffa, perchè da quel momento nessuna di esse avrà più notizia di loro. E vanno da questo e da quello, implorano e imprecano: «Torneranno» — rispondono — «torneranno...». La signora Bigazzi gira per i campi di concentramento jugoslavi, va a Karlovaz, a Zagabria. Niente. «Torneranno...» «Sono tornati, sì, ma dalla foiba!», esclama imprecando la signora Mari.

Avanzi di galera

La signora Mari e la signora Bigazzi: i loro mariti, entrambi guardie carcerarie al Coroneo, vennero arrestati il 12 maggio su denuncia — dicono — di due colleghi, certi Rovello e Polito. Quest'ultimo è stato condannato dalla Corte d'Assise straordinaria per collaborazionismo ed ora sta scontando — pare — la sua pena in Italia. Quanto al Rovello — dice la vedova Bigazzi — «il suo cuore cattivo se lo porterà finchè muore». Fanno veramente pena queste due donne; tutte fanno pena, ma specialmente queste due, perchè sul conto dei loro uomini nessuno ha potuto dire che bene. Anche Cecchelin si è alzato per dichiarare che il Mari e il Bisazzi — che egli conobbe durante le sue frequenti detenzioni al Coroneo — erano dei «veri gentiluomini». Ma erano stati guardie carcerarie, avevano rappresentato la autorità della Giustizia e quelli di Villa Segrè — più o meno tutti avanzi di galera — ce l'avevano con loro per fatto personale. Le donne hanno accusato con precisione: la signora Polli sa di aver visto il Cumar, non ricorda se ai Gesuiti, a Villa Segrè o al Castello di San Giusto; la signora Caminiti sa che è stato il Cumar ad arrestare suo marito per ordine dello Steffè; la signora Kebat sa che lo Steffè comandava ai Gesuiti, perchè fu lui a darle il permesso di visitare il marito. Quanto al Cecchelin, lo hanno visto tutte, che entrava ed usciva dal carcere a suo piacere ed era amico di tutti i capi. Esplicita è stata la signora Kebat: ha parlato a lungo del Cecchelin, ha riferito che fu proprio lui a portarle la notizia dell'arresto del marito, dietro preghiera dello stesso Kebat, che egli conosceva; ed ha precisato che quando si recò a visitare il marito, costui la implorò di andare dal Cecchelin, a pregarlo che facesse qualcosa per salvarlo, «perchè — sono parole della teste — Cecchelin era qualcosa «di grande» ai Gesuiti». Naturalmente l'imputato ha protestato, gridando che egli non aveva nessuna autorità ai Gesuiti: «Se la avessi avuta, avrei fatto uscire il Bartoli, mio amico personale, e mi sarei fatto in quattro per liberare Bigazzi e Mari, che erano dei super-gentiluomini!».

La donna bionda

Piuttosto reticente è sembrato un altro teste, l'ex «brigata nera» Paolo Giustolisi e il Presidente ha dovuto cavargli le parole con le tenaglie. Era stato arrestato, come tanti altri, nel maggio '45, e portato ai Gesuiti. Subì e vide subire ogni sorta di sevizie. Un giorno lo misero di fronte a un suo compagno di cella, certo Compagna, e lo obbligarono a picchiarlo; e costrinsero il Compagna a rispondere alle percosse. La cosa durò finchè il Compagna non ne potè più e svenne. L'odioso fatto è stato confermato da un altro teste, certo Missadin, il quale ha detto anche di più: i detenuti venivano appesi alle sbarre di una finestra e percossi a sangue col calcio dei fucili. Il D'Artena poi — secondo il teste — venne bastonato come nessuno: negli ultimi tempi, non poteva nemmeno reggersi in piedi. Conferma di aver saputo che fu il Cecchelin a denunciare il D'Artena, ma la cosa è ormai pacifica, ammessa dallo stesso imputato. Quanto al Missadin, venne arrestato da un gruppo di cinque armati, fra i quali lo Zol; del Cumar ha sentito parlare come di un capo, ma egli personalmente non ha mai avuto occasione di vederlo.

Un teste chiarissimo, molto circostanziato, è stato Danilo Bartoli, nipote del proprietario del Teatro Filodrammatico, che aveva precedentemente resa una -testimonianza -di nessun peso. Il Bartoli venne arrestato il 3 maggio '45 e portato subito ai Gesuiti. «Ai Gesuiti — egli dice — c'era una sola libertà: quella di picchiare. Quelli della banda di Villa Segrè (ne fa i nomi: Zol, Steffè, Musina, Cumar e una giovane partigiana bionda, della quale ignora il nome) bastonavano giorno e notte; anzi, quand'erano stanchi, facevano entrare nelle celle dei soldati jugoslavi e li incitavano a seviziare i prigionieri».

La deposizione del Bartoli raggiunge il massimo della drammaticità allorchè narra gli avvenimenti del 23 maggio: «Verso la mezzanotte, le guardie entrarono nella cella e ci imposero di alzarci; ci condussero al pianterreno e ci allinearono, chiamandoci per nome: eravamo in trentratrè persone. Dissero che dovevamo partire, per recarci al lavoro obbligatorio, e ci divisero in due scaglioni: il primo, di diciotto persone, fu caricato su di un camion che attendeva alla porta. Fu allora che vidi per l'ultima volta il D'Artena, che conoscevo benissimo e di cui ero amico. Noi quindici rimasti non partimmo, perchè l'autocarro a noi destinato aveva un guasto. Un vero miracolo. Ci fecero passare la notte in una cella sotterranea: quando fu l'alba, comprendemmo di essere, per il momento, salvi». Interrogato dal Presidente, il teste dice poi che quella notte egli non vide nessuno dei capi: li vide tutti qualche giorno dopo, quando vennero arrestati e cacciati in una cella accanto alla sua: «Conosco molto bene il Musina e lo Steffè — dice il teste — e potrei riconoscere, se la vedessi, anche quella loro donna bionda». Il teste ha parlato anche del Cecchelin, che conosce bene e del quale sembra anzi amico (egli è il nipote del proprietario del «Filodrammatico», dove per tanto tempo Cecchelin tenne il cartellone). L'attore venne a trovarlo in carcere il giorno successivo al suo arresto, e promise che si sarebbe adoperato per liberarlo. Fu vana promessa. Un giorno gli disse: «Non posso fare niente finchè c'è quel delinquente dello Zol; egli si oppone alle mie manovre per liberarti». (Il Cecchelin, interrogato dal Presidente, dice di non ricordare; può darsi egli abbia detto così, ma non lo ricorda: «Capisco che ciò torna a mio vantaggio — dice — ma, in coscienza, non ricordo di aver detta questa frase»). Quanto ai rapporti fra il Cecchelin e il D'Artena, il teste rammenta che quest'ultimo gli ebbe a dire che il Cecchelin, venuto a trovarlo e vedutolo ridotto in condizioni disperate per le sevizie subite, aveva commentato: «Quello che hai avuto, te lo sei meritato. Ma ora basta: farò il possibile per farti uscire».

Nel pomeriggio, il tema centrale ha una variazione. Si affronta l'episodio riguardante l'estorsione tentata dal Cecchelin ai danni del suo antico compagno di lavoro, l'attore Giulio Greni. L'udienza è piena di vivacità, di tempestosi scontri tra le due parti, che insistono con uguale tenacia su ogni minimo particolare, aggrappandosi baldanzose ad ogni frase, ad ogni cavillo. Il Greni depone curando le frasi, tornendole, facendole cadere col tono giusto e al momento opportuno. Egli crea la atmosfera, sembra non dimenticarsi anche di fronte ai giudici di essere attore. Conobbe il D'Artena quindici anni fa. Era un buon compagno di arte e non gli risulta che abbia mai svolta attività politica. «Comunque — dice — l'antifascista Cecchelin ha guadagnato sotto il regime più che il fascista D'Artena». Continua sostenendo che, in fin dei conti, Cecchelin non era proprio un antifascista: più che altro era un «antigoverno», insofferente della disciplina.

Dopo queste premesse, invitato dal Presidente, il Greni viene al fatto. Il 5 maggio 1945, mentre assieme a una nipote si trovava a passare per il Corso, all'altezza del negozio «Tessilia» venne aggredito dal Cecchelin, che lo colpì con uno schiaffo e si mise a insolentirlo, urlando a squarciagola che era un fascista, eccetera. «Reagire — dice il Greni — in quelle circostanze, allora, il 5 maggio, a Trieste, in pieno Corso, significava rischiare un linciaggio». Riuscì a fuggire e più tardi ricevette dal Cecchelin la famosa lettera minatoria che lo invitava a recarsi a casa sua. Non vi andò: mandò invece la nipote e un suo conoscente, certo Mender, ai quali il Cecchelin chiese 45 mila lire quale tacitazione. «Non dovevo nulla — continua il Greni — e non diedi nulla». Passando a parlare del processo subito dal Cecchelin per le offese a Mussolini, il Greni dice che in quell'occasione il Cecchelin si fece difendere da testi quali Rino Alessi e Idreno Utimperghe, che presentò quali benemerenze fasciste i suoi molti spettacoli a favore delle opere del regime e che allegò agli atti anche una fotografia del figlio vestito in divisa di «figlio della lupa». Si dà poi lettura di tutto l'incartamento riguardante la lite Cecchelin-Greni (sei verbali di interrogatorio e tutta la corrispondenza intercorsa fra i due attori) e l'udienza si fa pesante. Il pubblico è irrequieto, tossisce e zittisce, e poichè la voce del Giudice relatore, cons. Gnezda, non è troppo robusta, gran parte della lettura non viene afferrata.

"E allora crepa,,

Conclusasi la lettura delle lettere scambiate fra i due attori, l'avv. Pollucci, difensore del Cecchelin, rivolge al teste varie domande, tendenti a dimostrare che le minacce del Cecchelin non intimorirono in alcun modo il Greni, il quale, anzi, quando venne interrogato in sede di polizia, dichiarò testualmente: «Ho sempre pensato che quelle di Cecchelin fossero minacce «a vuoto». Il teste, infatti, conferma tale circostanza, ma poi, interrogato ripetutamente dal P. G. e dalla Parte Civile, dice che non ebbe paura perchè non aveva niente da rimproverarsi: «non paura della Giustizia, quindi, della Legge, ma degli uomini, sì». Ha deposto poi Giovanni Mender, il conoscente del Greni che, assieme alla nipote si era recato in casa del Cecchelin, a seguito della nota lettera minatoria. Egli conferma che l'imputato pretese di essere risarcito con 45 mila lire del danno patito in seguito alla vertenza sindacale. A domanda dell'avv. Pollucci, il teste conferma che il Cecchelin, nel colloquio, faceva la voce grossa, ma in sostanza non sa precisare alcuna frase di minaccia se non quella che intendeva di essere risarcito. Sullo stesso tema depone anche Bianchina De Rosa, nipote del Greni, la quale conferma le precedenti deposizioni dello zio e del Mender.

Ultimo teste della giornata un agente di P. S., Barbaro Francesco: venne arrestato il 6 maggio 1945 da un tale Banicevich, detto «Bruno l'americano», che lo portò a S. Giusto. Qui trovò lo Zol: stava picchiando come un dannato altri detenuti; anch'egli ne sopportò le percosse. Riconosce il Cumar e ricorda che una notte (precisa la data: il 17 maggio) questi, assieme al Musina, allo Steffè e a una giovane bionda (la stessa, evidentemente, della quale aveva parlato il teste Bartoli) venne nelle carceri dei Gesuiti per seviziare i detenuti. (Il Cumar protesta con violenza: «Tutti hanno visto picchiare, tutti accusano, ma nessuno di coloro che sono venuti qui ha potuto dire di essere stato battuto da me»). Il teste ricorda di aver visto il D'Artena ai Gesuiti: era ridotto in condizioni compassionevoli, e un giorno vide che la bionda seviziatrice gli faceva inghiottire dei pezzi di sapone. Il teste ebbe occasione di parlare col D'Artena, ed egli gli disse che il Cecchelin era venuto a trovarlo e gli aveva detto che ormai gli faceva compassione e avrebbe cercato di farlo liberare: «Non ho bisogno della tua compassione — aveva risposto il D'Artena — sono innocente». «E allora stai dentro e crepa», aveva risposto il Cecchelin. E se n'era andato. Oggi è l'Epifania e la Corte si riposa. Il processo sarà ripreso domani mattina alle 9.

Lo sciopero dei bancari

Infruttuose le trattative per comporre la vertenza

ROMA, 5 — La riunione di questa sera presso il Ministro del Lavoro, on. Fanfani, per la composizione dello sciopero in atto dei bancari è terminata con un nulla di fatto. I rappresentanti dell'Associazione bancari e delle Casse di risparmio hanno dichiarato di non essere disposti a mantenere l'indennità concessa ai dipendenti delle aziende del credito in base alla tregua del 4 ottobre. In seguito a ciò i rappresentanti della Federazione dipendenti aziende di credito hanno deciso di continuare lo sciopero.

Appoggiati da rappresentanze di lavoratori dell'industria di Marghera e da partigiani della brigata «Gramsci», oltre 6 mila braccianti agricoli in sciopero, della provincia di Venezia, hanno manifestato stamane in piazza San Marco. Successivamente, presso l'Unione degli agricoltori, gli scioperanti vennero a scontrarsi violentemente con le forze della Polizia che facevano uso di bombe lacrimogene. L'intercento dell'on. Flecchia della Camera del Lavoro valeva a persuadere la folla a desistere da ogni violenza.

A Messina, oggi, è stato proclamato lo sciopero generale per solidarietà con gli scioperanti di Barcellona e per protestare contro gli arresti operati dalla Polizia in quella città in seguito ai disordini verificatisi in questi giorni. Stamane tuttavia molti operai si sono presentati sui posti di lavoro. I negozi di generi alimentari e gli esercizi pubblici erano aperti. I tram però non funzionavano, malgrado che il personale si fosse presentato nei depositi. Dato il fallimento riscontrato in partenza, nel pomeriggio lo sciopero è stato fatto cessare completamente.

DOPO IL DISCORSO ANTICOMUNISTA DI ATTLEE

IL FOREIGN OFFICE DECISO a cambiar tono con Mosca

I primi sintomi del nuovo orientamento

LONDRA, 5 — Il corrispondente della «United Press» Edward Roberts, nell'offrire oggi un panorama della situazione politica britannica, afferma che Londra sembra essere decisa ad elaborare una nuova politica estera dinamica, intesa a frenare l'espansione russa, a portare la pace nel Medio Oriente ed a contribuire efficacemente alla ricostruzione dell'Europa occidentale facendone un blocco compatto che mantenga l'equilibrio di forze nella lotta mondiale fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Le critiche senza precedenti mosse da Attlee alla Russia nel suo radiodiscorso al popolo britannico di sabato sera, rappresentano il primo indizio concreto di tale nuovo orientamento politico, che si delineerà più chiaramente nei due giorni di dibattito sugli affari esteri ai Comuni, il 22 ed il 23 gennaio. L'entusiastica accoglienza popolare al radiodiscorso, unita ai risultati di un recente referendum secondo i quali il Ministro più popolare in Granbretagna è Bevin, che si proclama sinceramente amico dell'America, ha incoraggiato il Governo ad abbandonare il suo atteggiamento d'attesa nei confronti della Russia.

La nuova politica estera sarà accompagnata da un'energica offensiva contro le posizioni comuniste in seno ai Sindacati britannici, ove la poderosa ala destra del Congresso delle Trade Unions si sforzerà di dimostrare che il movimento sindacale è nella sua schiacciante maggioranza favorevole a Bevin nella decisione di dare alla Granbretagna un ruolo di guida nell'attuazione del piano Marshall e nella lotta contro il Cominform.

Negli ambienti di Whitehall si segue con il massimo interesse lo andamento dei colloqui in corso a Londra ed a Washington sulla crisi greca e si suppone generalmente che, qualora la ribellione comunista appoggiata dal Cominform mantenga le sue attuali minacciose dimensioni, la Granbretagna adotterà nuovi provvedimenti per sostenere il Governo di Atene. Pur riconoscendo che gli Stati Uniti si sono assunti in Grecia il maggior onere finanziario, gli osservatori londinesi ammettono che qualora i russi riuscissero a prender piede sulle sponde del Mediterraneo, il danno principale ricadrebbe sullo Impero britannico.

Per questa stessa ragione, il Foreign Office sta adottando vigorosi provvedimenti per tornar a consolidare le posizioni britanniche nel Medio Oriente, onde sventare la minaccia di una guerra santa ad oltranza in Palestina. Si prevede inoltre che Bevin riceverà mercoledì l'Ambasciatore britannico in Egitto, sir Donald Campbell, il quale si trova attualmente in Granbretagna, onde discutere l'opportunità di riprendere le conversazioni sulla revisione del trattato anglo-egiziano.

Oggi a Lake Success si sono inaugurate, con la lettura di un messaggio di Trigye Lie, le riunioni della Piccola Assemblea dell'ONU. Il delegato americano Warren Austin ha rivolto un invito ai sei Paesi del blocco sovietico, assenti dalla seduta, a voler collaborare con il nuovo organismo, creato non per «ammazzare» il Consiglio di sicurezza ma per collaborare con esso. A presidente della «Piccola Assemblea» è stato eletto il messicano Louis Padilla Nervo.

INTERVISTA CON NITTI sul Blocco nazionale

ROMA, 5 — In un'intervista all'«Uomo Qualunque» e che verrà pubblicata domani, l'on. Francesco Saverio Nitti ha fatto alcune dichiarazioni sugli obiettivi immediati del Blocco nazionale che sarà costituito dai liberali e dai qualunquisti.

Il «Blocco nazionale» — ha dichiarato l'illustre statista — è sorto più da uno stato d'animo e da una necessità che da un programma. A causa dei due grandi movimenti in contrasto nel prossimo Parlamento il fondo sarà costituito da due elementi ostili, democristiani e socialcomunisti. Nel cozzo che ne seguirà, solo l'esistenza di un grande partito medio che riunisca coloro che ora sono divisi, avendo comunità d'interessi e affinità di idee, può rappresentare la necessaria forza d'equilibrio: se questo terzo partito riuscirà ad avere almeno un quinto dei rappresentanti alle due Camere, esso costituirà un elemento essenziale di equilibrio, ed i partiti che vorranno isolarsi da esso, non avranno alcuna possibilità d'azione.

«Detesto tutto ciò che ci divide — ha detto infine Nitti — e cerco di realizzare come posso tutto ciò che ci unisce. Spero che il Blocco nazionale sia una pietra portata al nuovo edificio della ricostruzione nazionale, nel periodo più terribile della storia d'Italia».

MICHELE ACCOLTO A LOSANNA AL GRIDO DI "VIVA IL RE!,,

Esclusivamente politiche le ragioni dell'abdicazione

LOSANNA, 5 — Alle 16.5 il treno speciale di Michele di Hohenzollern, l'ex Re di Romania, è giunto nella stazione di Losanna, dove sotto la pensilina una gran folla di curiosi, giornalisti, autorità e principi (Nicola di Romania e la Duchessa d'Aosta) attendeva impaziente l'arrivo del convoglio.

Particolarmente impazienti ed invadenti erano i fotografi svizzeri ed americani cui era stato concesso il privilegio di fotografare per primi l'ex Sovrano dopo il fattaccio di Bucarest. Durante il viaggio, infatti, alle varie stazioni in cui il treno s'era fermato, Michele aveva evitato con cura ogni contatto con il mondo esterno, tenendo sempre abbassate le tendine del suo scompartimento.

A Vienna, quando la gente raccolta sotto la pensilina ha richiesto a gran voce di vedere il Sovrano, il suo aiutante di campo Vergotti, sporgendosi dal finestrino della vettura, ha gridato con voce eccitata: «Non imponete al Re la pena supplementare di mostrare ai suoi amici la propria infelicità».

Il primo a scendere all'arrivo a Losanna è stato l'aiutante di campo, il quale ha subito gridato con quanto fiato aveva in corpo ai giornalisti ed alla folla di curiosi che re Michele non aveva alcuna dichiarazione da fare.

Due minuti più tardi l'ex Re Michele, che era senza cappello ed indossava un soprabito grigio scuro, è sceso dalla carrozza, seguito dalla madre. Tutti e due apparivano assai provati dal lungo viaggio ed erano commossi dagli applausi e dalle grida di «Vive le Roi» e «Vive la liberté» che risuonarono in quel momento tra la folla. La Regina si asciugò una lagrima e Michele, che non è di temperamento nervoso, non sapeva tuttavia che fare delle mani e le affondava nelle tasche del mantello subito ritirandole; così una decina di volte.

In serata si è svolta l'annunciata conferenza stampa, nel corso della quale il segretario di Re Michele, Joanitziu, ha dichiarato che le ragioni che hanno indotto il Sovrano ad abdicare sono «politiche ed esclusivamente politiche». Il Sovrano, ha detto ancora Joanitziu, diramerà domani una dichiarazione ufficiale in proposito, ma «non so — ha soggiunto — se egli desideri ritrattare qualche asserzione fatta nel suo annuncio sull'abdicazione».

Sempre rispondendo alle domande dei giornalisti il segretario del Re ha aggiunto che Michele non si è ancora posto in comunicazione telefonica con la Principessa Anna di Borbone-Parma e che non si sono presi ancora provvedimenti per il loro matrimonio. Michele non ha portato molto danaro con sè e non possiede beni all'estero. Non ha avuto nemmeno il permesso di portare con sè la sua famosa collezione di giade che si trova tuttora nel Palazzo di Sinaia. Egli può tornare però quando vuole in Romania.

Disordini ad Arsia

La truppa spara sui dimostranti: tre morti e 17 feriti fra gli operai che si erano rifiutati di scendere nei pozzi pericolanti

CAPODISTRIA, 5 — Da notizie pervenute appena oggi da Arsia si apprende che il 21 dicembre scorso in quel centro minerario si è avuta una violenta manifestazione da parte degli operai, che per la seconda volta si sono rifiutati di scendere nei pozzi pericolanti a causa dell'inesperienza e dell'incapacità dei nuovi «tecnici» e dirigenti improvvisati. Alla manifestazione partecipavano in massima parte deportati politici jugoslavi ed operai italiani. Intervenuta la truppa con una pattuglia di 56 uomini e riuscite vane le intimazioni perchè la manifestazione si sciogliesse, i militari sparavano sulla massa uccidendo tre operai e ferendone altri 17.

Ancora oggi il fermento tra i minatori è fortissimo. La produzione è notevolmente ridotta perchè gli operai, anche se costretti a scendere nei pozzi, non lavorano. Le autorità jugoslave non nascondono il timore di gravi atti di sabotaggio agli impianti.

Due disertori jugoslavi fermati al confine

GORIZIA, 5 — Due soldati jugoslavi, completi d'armamento, sono stati oggi fermati in territorio italiano da una nostra pattuglia a qualche centinaio di metri dal confine. Tradotti in Questura ed interrogati, essi hanno dichiarato di aver disertato e d'esser penetrati nascostamente in Italia, non potendo più sopportare la dura disciplina cui erano sottopesti ed il pessimo trattamento. Entrambi saranno avviati in un campo di concentramento dell'Italia centrale.

I FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE AD ALESSANDRIA D'EGITTO

DUE MOMENTI DEI SOLENNI FUNERALI DELL'EX RE VITTORIO EMANUELE AD ALESSANDRIA D'EGITTO. Nella foto in alto: IL FERETRO, PORTATO A SPALLA DA OTTO MARINAI EGIZIANI, LASCIA VILLA JELA. NELLO SFONDO, UMBERTO CHE HA AL SUO FIANCO LA SORELLA GIOVANNA E DIETRO, UNA DELLE FIGLIE DI JOLANDA. Nella foto a destra: NELLE VIE DI ALESSANDRIA, ATTRAVERSATE DAL FUNEBRE CORTEO. IL PASSAGGIO DELL'AFFUSTO DI CANNONE, SU CUI ERA DEPOSTA LA CASSA AVVOLTA NEL TRICOLORE CON LO STEMMA SABAUDO, E' SALUTATO DALLA FOLLA

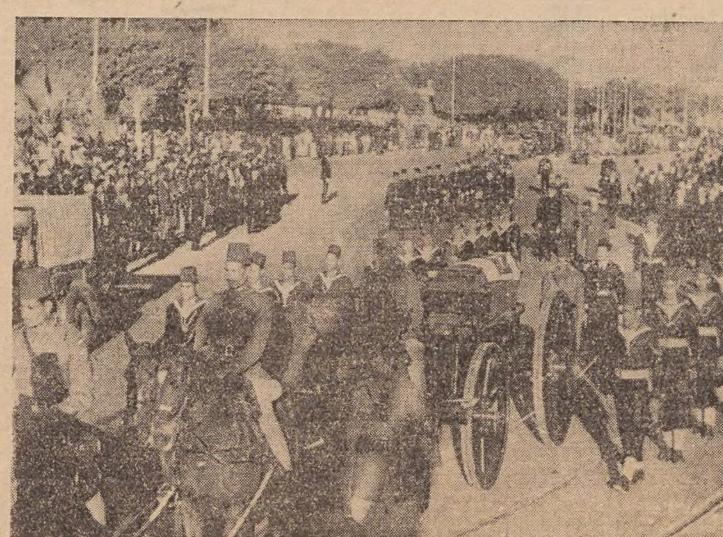
CELERE troppo celere

[illegible]

LA MANO SUL «MEIN KAMPF»

[illegible]

FU SUICIDIO

[illegible]

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI TRIESTE

[illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

Il gen. Gaither in visita al Comune

Un piano dei più urgenti provvedimenti a favore della città esposto dal Presidente avv. Michele Miani

Il gen. Gaither, accompagnato dal col. Gardner e dal ten. Monici, si è recato per la prima volta, alle 15.30 di ieri, in visita ufficiale al Comune, per prendere contatto con i consiglieri comunali e con i cap. servizio dell'amministrazione cittadina. Il massimo esponente del G. M. A. è stato ricevuto dal Presidente del Comune, avv. Miani, che, porgendogli il suo cordiale benvenuto, ha espresso i sentimenti di gratitudine della città per gli aiuti alimentari e di importanti materie prime, quali il carbone, forniti dagli Stati Uniti d'America e per i provvedimenti adottati dal G. M. A. onde dar lavoro, sia pure limitatamente ai mesi invernali, a 4000 disoccupati.

«E' viva aspirazione nostra — ha affermato l'avv. Miani — che il Comune possa svolgere la sua attività nei limiti segnati dalle leggi, qui tuttora vigenti ed avviarsi ad una maggiore autonomia amministrativa. Il Comune deve essere sempre più valorizzato ed avere maggiore partecipazione all'approvvigionamento della città, mediante la costituzione dell'Ente di Consumo». «Mi permetto di esprimere l'augurio — ha proseguito il presidente del Comune — che il 1948 possa veder realizzati i seguenti più urgenti provvedimenti a favore della città di Trieste: 1) Costruzione di abitazioni indispensabili ai senza tetto, che a Trieste ammontano a circa 6000; 2) sistemazione ospedaliera specialmente in favore degli ammalati di tubercolosi che qui sono in numero ragguardevole; 3) inizio di attività industriali che possano assicurare lavoro duraturo ad una parte della popolazione; 4) sistemazione del regime dei noli e tariffe via terra e mare che faciliterebbero la creazione di linee regolari di navigazione.

«Signor Generale, per attuare un programma di rinascita economica della città, Lei può affidarsi, con animo tranquillo, agli uomini più competenti di questa città, scegliendoli nelle varie branche del commercio, dell'industria e della navigazione. Il piano Marshall offre all'Europa la possibilità di salvarsi da sè e mi permetto auspicare che nel piano di interventi e di aiuti finanziari da parte della grande Repubblica stellata, sia tenuto conto pure dei bisogni di questa città».

Il gen. Gaither ha salutato nei consiglieri i cittadini che hanno compiuto sempre il loro dovere, esprimendo lo intento di avvalersi anche nel futuro dei loro consigli e suggerimenti per tutti i problemi che interessano la città. La breve cerimonia si è conclusa con la cordiale presentazione personale dei consiglieri e dei capi servizio.

Esigere dai venditori questo tipo di sapone pregiato (marca «Congoles») e non altri tipi che venissero offerti abusivamente in sostituzione.

Pacchi viveri per esuli istriani. Il C. L. N. dell'Istria ha a sua disposizione un quantitativo limitato di pacchi viveri da distribuire fra gli esuli istriani da esso assistiti. Contenuto del pacco: 1 kg. di zucchero e mezzo kg. di farina bianca. Prezzo: lire 335. Rivolgersi alla Segreteria amministrativa del C. L. N., Zudecche, n. 1-c.

L'Associazione nazionale reduci avverte i suoi soci che sono aperte le prenotazioni per pacchi contenenti kg. 11.325 di zucchero bianco cristallino e kg. 9.060 di pasta bianca tipo spaghetti al prezzo complessivo di lire 4.650. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede, via Brunner 7. Il termine ultimo scade il 10 corr.

Confidiamo che martedì venturo, superate le attuali difficoltà di carattere tecnico, anche il nostro giornale potrà uscire a quattro pagine, come da tempo avviene in ogni città d'Italia.

Altri quattro dell'«Oberdan» arrestati dalla Polizia

Ieri la CID ha comunicato i nomi di altri quattro membri del Circolo «Oberdan», tratti in arresto nei giorni scorsi per ragioni di sicurezza. Essi sono: Tazio Faidiga, di 21 anni, abitante in via Veruda 11, arrestato il 2 gennaio dalla «Special Branch» alla Centrale di Polizia; Franco Decco, di 19 anni, abitante in via G. Padovan, arrestato sabato scorso nella sua abitazione; Andrea Castro, di 21 anni, abitante in via F. Severo 57, tratto in arresto domenica scorsa nella sua abitazione: Angelo Venier, di 18 anni, da Rovigno d'Istria, qui senza fissa dimora, arrestato il 21 dicembre in Piazza Barriera. Con questi quattro, otto in tutto sono gli aderenti all'«Oberdan» tratti in arresto. Ulteriori informazioni sul caso — a quanto comunica l'Ufficio stampa della Polizia — verranno rese note quando le Autorità inquirenti riterranno opportuno di farlo.

Liquidazione di polizze ai combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci informa gli interessati che presso la locale Federazione (via M. d'Azeglio n. 11, tel. 91324), continua il ritiro delle domande per la liquidazione delle polizze d'assicurazione in possesso degli ex combattenti della guerra '15-18. Ai figli degli ex combattenti reduci può essere concessa un'assicurazione gratuita. Informazioni in sede.

RITORNO ALLE TRADIZIONI DELLA MARINERIA TRIESTINA

Inaugurazione per intimi ieri in una sala del "Toscana"

Stamane la cerimonia ufficiale e visita alla nave - Domani partenza per il Sudafrica

[illegible]

...cisione dei concetti il sincero attaccamento delle genti triestine alle loro migliori tradizioni marinare. «Buon auspicio — ha concluso l'avv. Forti, dopo aver solennemente promesso di adoperare ogni energia per il potenziamento della Società ed in particolar modo per la consegna del «Biancamano», nonostante le sciocche affermazioni di certa stampa — buon auspicio che questa confortante ripresa di traffici si riannodi a quell'Unione Sudafricana, Paese ricco di energie ed animato da uno spirito di fiera indipendenza, che ha sempre nutrito per l'Italia e per Trieste sentimenti di simpatia».

Oggi avrà luogo, con l'intervento delle autorità, la cerimonia ufficiale. Ma la celebrazione del lavoro avvenuta nella più intima riunione di ieri ha meglio di qualsiasi inaugurazione salutato degnamente la rinascita del servizio passeggeri del Lloyd.

MODIFICHE ALL'ORDINE 110 DEL G. M. A.

I delitti contro l'ordine pubblico

Passibile dell'ergastolo chiunque organizzi o favoreggi nella Zona una forza armata

L'Ordine n. 110, concernente i delitti contro l'ordine pubblico, viene modificato nel modo seguente:

«Chiunque organizzi o tenti di organizzare nella Zona una forza armata, favoreggi o comunque concorra nella formazione di tale forza, sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte Militare Alleata, con *l'ergastolo* o con la reclusione, a giudizio della Corte stessa.

«Chiunque, nella Zona, divenga componente di una qualsiasi forza armata o, comunque, partecipi alla attività di una tale forza, sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte Militare Alleata, con la *reclusione* a non più di *anni dieci*.

«Chiunque nella Zona, organizzi o tenti di organizzare una formazione o un qualsiasi altro complesso a carattere paramilitare, tanto se armato quanto se non dotato di armi, e chiunque favoreggi o comunque concorra nell'organizzazione o nell'attività di tali formazioni o complessi, sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte Militare Alleata, con la reclusione fino ad *anni sei*.

«Chiunque divenga componente di una formazione o di un qualsiasi complesso a carattere paramilitare, o comunque partecipi all'attività di tali formazioni o complessi sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte Militare Alleata, con la reclusione fino ad *anni cinque*.

«Il presente Ordine entra in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta del Governo Militare Alleato».

Gli incidenti di Opicina nella versione della Polizia

NUMEROSI FERMI PER UNIFORMI NON AUTORIZZATE, RESISTENZA E OLTRAGGIO

L'Ufficio stampa della Polizia civile comunica: «Dalle 14 alle 23 di domenica scorsa, doveva aver luogo nei locali del Circolo di Cultura di Villa Opicina, organizzata dalla locale Associazione Partigiani, una riunione autorizzata dal G.M.A. per 800 persone, e che avrebbe dovuto limitarsi a quanto richiesto dalla procedura di uso in questi casi. Durante la riunione, sarebbe stato tenuto un discorso seguito da un trattenimento artistico. Al contrario, invece, masse di persone, militarmente inquadrate, molte delle quali indossanti uniformi non autorizzate, con musiche e bandiere in testa, incominciarono ad affluire verso il luogo del congresso, formando un corteo, che non era stato autorizzato. I manifestanti provenivano da Trieste, Prosecco, Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Monrupino e Santa Croce. La Polizia invitava ripetutamente i dimostranti a sciogliersi, precisando anche, a mezzo di radio-megafoni, che cortei e manifestazioni di piazza non erano stati autorizzati; ma poichè ogni opera di persuasione rimaneva senza risultato, i poliziotti intervenivano, disperdendo i manifestanti ed arrestando ventinove persone.

Perchè indossanti uniformi non autorizzate, sono stati arrestati: Alberto Novelli, di 21 anni, da Trieste, via dei Fabbri 4; Angelo Paoli, di 43 anni, da Trieste, via San Marco 55; Zerco Sturman, di 28 anni, da Caresana; Luciano Marchesich, di 22 anni, da Barcola; Giusto Crevatin, di 39 anni, da Banne; Francesco Macnic, di 32 anni, da Villa Opicina; Pietro Marchesich, di 17 anni, da Barcola; Attilio Cattaruzzi, di 26 anni, da Trieste, via Manzoni 11; Alberto Re, di 22 anni, da Trebiciano; Danilo Truk, di 35 anni, da Trieste, via Media 54; Giuseppe Marchesich, di 20 anni, da Barcola; Lionello Scala, di 22 anni, da Trieste, via della Fabbrica 3; Giuliano Zannoni, di 20 anni, da Trieste, androna C. Colombo 21; Emilio Colia, di 39 anni, da Trieste, via Piccardi 29; Tullio Sacchetti, di 14 anni, da Trieste, via Flavia 2; Benvenuto Peroncini, di 35 anni, da Trieste, via Media 26; Giusto Pecar, di 48 anni, da Banne; Francesco Bon, di 26 anni, da Banne; Achille Curet, di 21 anni, da Albaro Vescovà; Riccardo Lunardelli, di 37 anni, da Trieste, Ponziana 16; Bernardo Garasich, di 20 anni, da Trieste, via Petronio 7. Per resistenza alla Polizia sono stati arrestati: Luciano Pregheli, di 32 anni, da Villa Opicina; Mario Bembic, di 41 anni, da Trieste, via del Veltro 15; Giovanni Gratton, di 45 anni, da Trieste, via Aleardi 5; Romano Mamel, di 36 anni, da Muggia; Ermanno Milich, di 41 anni, da Sgonico. Per ubriachezza e resistenza alla Polizia è stato arrestato Luciano Roncelli, di 22 anni, da Trieste, Vicolo del Castagneto 142. Per oltraggio Anna Ustulin di 17 anni, da Trieste, via del Prato 4. Per opera in pregiudizio el. l'ordine pubblico, è stato infine tratto in arresto Stanislao Scabar, di 22 anni, da Rupingrande. Durante l'intervento della P. C. per disperdere i dimostranti, due agenti sono stati colpiti e feriti da pietre lanciate da sconosciuti. Alla manifestazione hanno partecipato circa tremila persone».

Tutti i fermi sono stati tramutati in arresto con denuncia all'Ufficio legale del G.M.A., presumibilmente anche per le responsabilità fissate dal recente Ordine Generale n. 110.

NON CERCAVANO DENARO

Due armati irrompono in un'osteria presso Muggia

Due individui armati di pistola hanno fatto irruzione domenica pomeriggio, poco dopo le 13, nella trattoria di Giuseppe Marassi, a Barissoni, nella zona di Muggia. I due, mentre un terzo sconosciuto piantonava l'uscio, hanno imposto con le armi il silenzio a sette persone che si trovavano nel locale, e fattisi guidare dal proprietario, hanno eseguito un'accuratissima perquisizione in tutto lo stabile. Dato che non hanno badato ad una forte somma di denaro che avevano a portata di mano, si ritiene che i tre cercassero qualcuno. Dopo un'ora circa, gli armati si sono diretti verso la zona B.

UNA SECCA SMENTITA

Nessuna baldoria al Coroneo nel giorno di Natale

IL CECCHELIN NON SI E' MAI INCONTRATO CON IL CARDILE MAI NATALE PIU' TRANQUILLO

A proposito della notizia di una presunta sommossa nelle carceri del Coroneo, data da un quotidiano locale, in cui si afferma fra l'altro che i detenuti per motivi politici sono frammisti a quelli per reati comuni, che per le feste natalizie i noti fascisti ospiti del Coroneo hanno ricevuto dall'esterno pacchi contenenti abbondanti porzioni di bevande alcooliche; che ne è seguita una gazzarra e che nel corso di questa gazzarra è avvenuta una zuffa tra Letterio Cardile, assassino di Emilia Passerini, e il comico Angelo Cecchelin, il Sovrintendente alla prigione ha nettamente smentito ogni affermazione del giornale. Ecco il testo della smentita: «1) Tutti i fascisti noti come tali sono stati trasferiti in Italia la scorsa estate ed i criminali comuni sono stati allogati a parte, lontano dagli altri detenuti quanto lo consentono le condizioni del luogo; 2) Tutti i detenuti possono comperare un quarto di litro di vino allo spaccio delle carceri. Il vino è stato dato gratuitamente il giorno di Natale. La consegna di pacchi è permessa due volte alla settimana. I pacchi possono contenere mezzo litro di vino; il pacco ricevuto dal Cardile non conteneva vino. 3) Il personale della prigione non ha riferito di alcuna gazzarra avvenuta il giorno di Natale. Ha anzi affermato che è stato il Natale più tranquillo fra quanti si ricordino. 4) Lungi dal venire alle mani, il Cecchelin e il Cardile non si sono mai visti in prigione. Il Cecchelin ha dichiarato in proposito: «In riferimento all'articolo stampato da un giornale riguardante un immaginario incidente occorso fra me e il Cardile: 1) l'incidente non ha mai avuto luogo; 2) Cardile non è stato mai nella mia cella e neppure nella mia sezione; 3) io non mi sono mai sognato di scrivere una relazione di quel genere a quel giornale a scopo di pubblicazione».

E' ritornato il poliziotto prelevato dagli slavi

Un ufficiale jugoslavo ha consegnato ieri pomeriggio ad un ispettore della P. C. di servizio al posto di blocco di Farnetic, la guardia della Polizia fiscale di Sgonico, Sergio Pischianz, prelevato come già comunicato, il 3 corr. nella zona di Sales.

Oggi alle 15, in Canottiera, festicciola per i figli dei soci della Società Adria.

Condanne e assoluzioni al processo del carbone

Si è concluso ieri, davanti alla V Sezione del Tribunale penale, il processo del carbone. Nella mattinata ha preso la parola l'avv. Nardi, in difesa del Solazzi, sostenendo la sua innocenza e concludendo per una sentenza di completa assoluzione. Ha poi parlato l'avv. Poillucci, difensore del Ciclitira, rilevando come l'accusa, attraverso le risultanze di causa, sia apparsa assolutamente infondata; egli ha dimostrato come tutte le spedizioni effettuate dal Ciclitira avvenivano in modo regolare e senza falsificazioni, ed ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato. Il Tribunale si è ritirato alle 11 in Camera di consiglio, e dopo sette ore di permanenza ha emesso la seguente sentenza. Il Tribunale ha riconosciuto colpevoli dei reati di falsità e corruzione gli imputati Romano Pace, Federico Solazzi, Giuseppe Petarin, Celestino Musso e Cosimo Mauriello, concedendo a tutti le attenuanti generiche, ed al Solazzi, al Musso ed al Petarin anche quella della minore partecipazione. Quest'ultimo, inoltre, fruisce della diminuente per vizio parziale di mente. Ecco le pene comminate: al Pace, due anni e due mesi di reclusione e 4400 lire di multa; al Solazzi un anno, 11 mesi e tre giorni e 4400 lire; al Petarin un anno, tre mesi e 12 giorni e 2934 lire di multa; al Musso sette mesi e 21 giorni e 1956 lire; al Mauriello un anno, un mese e 14 giorni e 1956 lire di multa. Ai due ultimi è stata concessa la condizionale e la non menzione. Tutti gli imputati sono stati assolti dall'imputazione della mutata destinazione di merci contingentate, perchè il fatto non costituisce reato. Lo Zani è stato assolto dall'imputazione di falsità e corruzione per insufficenza di prove, e con la stessa formula sono stati assolti per il reato di corruzione Francesco Ciclitira, Riccardo Andreini, Giacomo Schivitz e Giuseppe Silvani. Il Ciclitira, infine, è stato assolto dall'imputazione di aver spedito merci senza autorizzazione, perchè il fatto non costituisce reato.

Nomina di medici alla Cassa di malattia

L'Istituto Nazionale per l'assicurazione contro le malattie di Trieste comunica che, a seguito del concorso pubblico per titoli bandito il 18 ottobre 1947, sono stati nominati i seguenti medici risultati primari in classifica nella valutazione dei titoli: prof. Carlo Ravasini j.r e prof. Salvatore Zingale, oculisti; dott. Mario Gentilli, dermatologo; dott. Ramiro Cozzi, stomatologo dirigente e la dott.ssa Maria Piazza Poliak, medico generico a Muggia. Le nomine sono state convalidate dalla Divisione Sanitaria del G. M. A. — F. T. T.

I permessi per il T.L.T.

L'Ufficio militare permessi per il T. L. comunica: Ad evitare inutili perditempo agli interessati, si rende noto che non verrà dato corso alle richieste d'ingresso nel T. L. T. per motivi di lavoro fatte da privati agli Uffici di Polizia della Repubblica Italiana. La procedura da seguirsi sarà invece la seguente: le ditte ingaggiatrici, dopo aver ottenuta la debita autorizzazione da parte dell'Ufficio del Lavoro del G.M.A., presenteranno domanda in carta libera all'Ufficio permessi presso il Palazzo di Giustizia con nome, cognome, indirizzo e numero del documento di identità del lavoratore ingaggiato, corredando tale domanda con l'autorizzazione dell'Ufficio del Lavoro. Tale autorizzazione verrà restituita assieme ai permessi gialli che le ditte provvederanno a inviare agli interessati.

La morte di un compagno di lavoro

Ha finito di vivere — e di soffrire, chè da lungo tempo la sua esistenza era solo tormento, per il gravissimo male che lo affliggeva — uno dei nostri più vecchi compagni di lavoro, il linotypista Adolfo Rossetti, da 26 anni occupato presso lo Stabilimento Tipografico Triestino. Veneziano di nascita, vivace, arguto, era un bravo lavoratore e un esemplare padre di famiglia. Dalla guerra '15-'18 era tornato gravemente leso, e col passare degli anni il suo male assunse un aspetto sempre più minaccioso, sino a impedirgli di lavorare. Viveva ormai solo in attesa di morire, in un muto straziante dolore. Ora ha trovato alfine pace nella morte, e si è ricongiunto al suo amato figliolo deceduto durante la guerra, accanto al quale ha voluto essere sepolto. Alla famiglia, le nostre vive sentite condoglianze.

Lo Stabilimento Tipografico Triestino ha voluto destinare, per onorare la memoria di Adolfo Rossetti, lire 5000 alla Cassa mutua poligrafica e lire 5000 alla Cassa mutua interna dello Stabilimento.

ANNONARIA

Distribuzione di sapone. Sono attualmente in distribuzione due tipi di sapone: per ogni possessore della carta annonaria 200 grammi di sapone allo olio al solfuro, nonchè 250 grammi di sapone puro bianco all'olio di palma.

UNA BUONA NOTIZIA

La scuola per i minorati sorgerà in Villa Giulia

Il Presidente di Zona comunica che, in seguito all'avvenuta derequisizione militare dell'appartamento situato al I piano della Villa Giulia, si darà immediato corso ai lavori di adattamento, in modo da poter — entro brevissimo termine — iniziare la scuola per i minorati psichici.

STATO CIVILE

del giorni 4 e 5 gennaio 1948

Nati: 14; morti: 16; nati morti: —; matrimoni: 7.

MORTI: Sirca ved. Ehrenfreund Giuseppina, a. 54; Rossetti Adolfo, a. 62; Schiavon Maria Giuseppa, a. 79; Fregnan in Malusà Elena, a. 60; Razza ved. Bartolomei Clementina, a. 81; Sanguerin ved. Fiorin Anna, a. 80; Petronio Liberò, a. 60; Dogani Francesco, a. 76; Scabar ved. Blacina Maria, a. 72; Ersettich Antonio, a. 76; Galeota Sabatino, a. 28; Antoniazzi ved. Carpenè Maria, a. 89; Micheucich Fabio, a. 15; Kozman ved. Golja Maria, a. 76; Valentini Angelo, a. 58; Seredni Eleonora, giorni 2.

MATRIMONI: Pizzigallo Martino, dott. in agraria con Paschi Maria, casalinga; Smith Sherman J., uff. eserc. am. con Schiavone Vera, casalinga; Cernivani Mario, bracciante con Rutar Giustina, casalinga; Stirn Emilio, commerciante con Schiff Ermenegilda, casalinga; Siamich Virgilio, meccanico con Stok Silva, impiegata; Terzon Stellio, macellaio con Cusmich Iolanda, casalinga; Pangaro Mario, bracciante con Cassoni Clelia, stiratrice.

Ritrovi e trattenimenti

SOCIETA' GINNASTICA. Sala Ridotto. Ballo dalle 17-21.

COLORADO CLUB. Oggi tè danzante per studenti.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.30: «Notorious», G. Grant, I. Bergman. Ult. 22. Teatro riscaldato.
SUPERCINEMA. Dalle ore 10, spettacoli continuati del capolavoro di W. Disney in tecnicolore «Pinocchio».
FENICE. 15: «La chiave di vetro» con Aland Ladd, V. Lake. Teatro riscaldato.
FILODRAMMATICO. 14 (cassa 13.30): «L'ultimo pellirossa» con G. Foster, E. Dreay. Ultime 22.
ITALIA. 14: «Il grande valzer», Luise Rainer, Fernand Gravey. Metro G. M.
ALABARDA. 14: «Anime ferite» con Dorothy Mac Guire e Guy Madison. Prima visione (R.K.O.).
IMPERO. 14: «Genoveffa di Brabante», una delicata leggenda d'amore e di poesia.
VIALE. 14: «Se ci sei batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
MASSIMO. 14: «Il tesoro segreto di Tarzan» con Johnny Weissmuller.
NOVO CINE. 14: Grandioso successo; «I dominatori», prima visione per Trieste.
GARIBALDI. 14: «La bella avventuriera», Margaret Lockwood, James Mason.
CINE' DEL MARE. 14.30: «Glinka», film musicale sovietico presentato al Festival di Venezia.
ARMONIA. 14 (cassa 13.30): «I cospiratori», H. Lamarr, P. Henried. Nuovo varietà.
ODEON. 14: «Il giuramento dei forzati», grande colosso Warner con Morgan.
SAVONA. 14: «Domani sarò tua» con Paulette Goddard e Ray Milland.
IDEALE. 14: A grande richiesta ultimo giorno del capolavoro «Lady Hamilton» con Vivien Leigh, Laurence Oliver.
MARCONI. 14: «Bagliori di Manhattan», A. Shirley, D. Day, rivista musicale e Paperino a colori di Walt Disney.
AZZURRO. 14: «La taverna dei peccati», film romantico, avventuroso con Marlene Dietrich.
RADIO. 14: «Panico», un capolavoro con Viviane Romance e Michel Simon.
CENTRALE. 14: «La banda dei fuori legge» Buster Crabbe e Fuzzy. I.a visione.
VITTORIA. 14.30: «L'inafferrabile spettro» con i grandi comici Ganni e Pinotto.
ADUA. 14: In prima visione: «L'uomo della giungla» con Buster Crabbe; avventuroso passionale.
VENEZIA. 14: «Inferno nel deserto». Segue: «Bolidi rossi».
BELVEDERE. 14: «Sogno di Robin Hood», più Topolino.

CIRCA UN MILIONE INVECE DI CINQUANTA

Tre "sisalisti" si vergognano per non aver azzeccato il dodici

La fortuna — non c'è che dire — sta di casa al «Fortuna», il ristorante di via Carducci dove i proprietari, capocuoco, barista, violinista e camerieri hanno collezionato sinora oltre mezza dozzina di «11» alla Sisal. Il più importante successo della serie si è verificato questa settimana che vede la dea bendata vuotare un fiume di banconote in quel fortunato locale. I camerieri Marcello Moro, Salvatore Tommasini e Aurelio Badin sono infatti gli invidiabili vincitori del premio di prima categoria della Sisal, che ammonta a quasi 900 mila lire. Hanno compilata insieme la schedina, ora assieme godranno del ricco dono della fortuna. Non metteranno su bottega per conto proprio: i quattrini non sono sufficienti. Continueranno a lavorare, più tranquilli e più felici. Così infatti li abbiamo trovati ieri sera, indaffarati e punto emozionati, intenti a servire desserts, cibi e calici di vino ai clienti. Il più felice è il Moro, che ha moglie ed una bambina; il più preoccupato, forse, il giovane Badin, che attende la chiamata alle armi (è di Udine), proprio ora che avrà tanto danaro da godere. Ma tutti e tre intimamente si vergognano dei pronostici fatti: non undici, ma dodici dovevano essere i punti. Perchè si vergognano? E' facile immaginarlo! Hanno sbagliato soltanto una partita: proprio quella della Triestina.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Messa dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma. 12.5: Musica sinfonica. 12.30: Norman Cloutier e la sua orchestra. 13: Notiziario. 13.18. Orchestra Cetra. 13.40: Tanghi tipici. 14: «Bambini state in ascolto». 16.30: «La famiglia Barrett», cinque atti di Rudolph Besier. 18.35: Orchestra diretta da Carlo Zeme. 19: Musica da camera. 19.45: Varietà musicale. 20: Notiziario. 20.25: Musica per voi. 20.50: «L'elisir d'amore», di Gaetano Donizetti.

RETE AZZURRA

Ore 13.18: «Date un volto a questa voce». 17: Jazz. 17.30: «La voce di Londra». 18: Musica da ballo. 18.30: Orchestra Nicelli. 19.10: Musiche vocali russe. 20.30: «Lungo il viale dei ricordi», orchestra Storaci. 21.5: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi. 22.20: Orchestra Armoniosa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 7.6; 6.8. Pressione: 758.8 in diminuzione. Vento: nullo.

Oggi: Epifania. Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.46. La luna sorge alle 3.13, tramonta alle 13.1.

Inizio dei corsi alla Radiotecnica

Ieri presso la Soc. RADIONAUTICA hanno avuto inizio i corsi di Radiotecnica per Ufficiali Marconisti. L'Ammiraglio di Squadra Galdino Galdini, procuratore della Ditta, con cordiali parole ha incitato i giovani iscritti a perseverare con costanza gli studi intrapresi formulando l'augurio che da questo lavoro traggano beneficio e possano in un prossimo avvenire dare la loro opera per il progresso maggiore di questa giovane scienza.

LO SPORT

Il concorso pronostici

Nessun vincitore con 12 punti — 879 mila lire ai vincitori con 11

MILANO, 5 — L'ammontare a favore dei concorrenti alla SISAL è risultato questa settimana di lire 95.021.460. Nessun concorrente ha totalizzato 12 punti. A ciascuno dei 54 concorrenti che hanno totalizzato 11 punti spetta la somma di lire 879.828 ed a ciascuno degli 897 concorrenti che hanno totalizzato 10 punti la somma di lire 52.966.

15 arbitri in disgrazia

MILANO, 5 — L'Associazione italiana arbitri ha ritirato la tessera per assoluta incomprensione dei doveri arbitrali agli arbitri di calcio Crosetti di Torino e Magri di Milano ed ha sospeso altri nove arbitri, tra cui il triestino Span, dall'esercizio della professione. Inoltre ha rifiutato il rinnovo della tessera ad altri quattro arbitri.

La classe massima nel Premio Epifania

Una corsa felicemente impostata come il Premio dell'Epifania non poteva mancare in un programma che promette molte cose e le manterrà certamente dopo le ultime riuscitissime giornate trottistiche. Questa corsa che è al centro dell'odierno programma che avrà inizio alle 13.30 è una gara di forza che vedrà alfine in lizza tre poderosi trottatori. Zoldano dopo aver dimostrato di essere capace di migliorare il suo ragguaglio anche in condizioni ambientali proibitive renderà infatti 25 metri ad Ottana e Plinio sulla distanza del doppio chilometro. Gli altri concorrenti, ad eccezione di Rora, che godrà di un vantaggio iniziale apprezzabile, non contano, almeno sulla carta, agli effetti delle risoluzioni.

Doppio incontro di pallacanestro domani sera all'Idroscalo

Domani sera all'Idroscalo le due maggiori rappresentative del cestismo triestino, la Ginnastica e il San Giusto si incontreranno in un duplice confronto con i due più agguerriti complessi militari americani attualmente a Trieste. Alle 20 giocherà il San Giusto contro la prima delle squadre americane ed alle 21 scenderà in lotta la Ginnastica contro l'altro quintetto d'oltre Oceano.

I reduci iscritti all'U.N.R.I., disoccupati e con la qualifica di avvolgitori di motori elettrici, motoristi di motori a scoppio e Diesel, e aggiustatori meccanici, si presentino in sede, via Ghega 15.

Contrabbando di valuta dall'ex Zona B

Nel bagagliaio dell'auto un milione di lire

Ieri pomeriggio agenti della Polizia fiscale di servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà, mentre stavano perquisendo l'automobile targata SP 1659, di proprietà della Banca dell'Istria, hanno rinvenuto, accuratamente occultato nel bagagliaio, un involto contenente un milione di lire italiane in banconote da mille, che il depositario — Andrea Perco, direttore della Banca dell'Istria di Capodistria — tentava di reintrodurre nel Territorio Libero. Il Perco è stato denunciato a piede libero, e il denaro sequestrato e consegnato alla Banca d'Italia.

Il suicidio d'un vecchio

Stanotte, verso le 1.30, per cause non ancora accertate, Giuseppe Simonis, di 85 anni, si è buttato dalla finestra della sua stanza da letto, sita al II piano dello stabile n. 8 di via Pascoli, sfracellandosi il cranio sul selciato del cortile. La morte è stata constatata dal sanitario di turno alla C.R.I., prontamente accorso sul posto con un'autolettiga. La salma è stata deposta nell'obitorio di via della Pietà.

Orari per oggi

Oggi 6 gennaio, giorno dell'Epifania, tutti i negozi indistintamente chiuderanno alle ore 13. Anche barbieri e parrucchieri chiuderanno alle 13. Il bagno comunale di via A. Manzoni osserverà l'orario festivo dalle 7 alle 12.

*ASTERISCHI

UNO SPETTACOLO GENTILE

Sotto la direzione di Maria Gioitti del Monaco per la parte drammatica, con la collaborazione di M. Spadaro e P. Tamaro per quella mimica e corale, la recita, organizzata dal «Faro», cioè dal gruppo di Trieste degli abbonati e simpatizzanti del settimanale «Corriere dei ragazzi» pro Natale Triestino, si svolse domenica mattina al Teatro Fenice, in un'atmosfera di ammirato consenso, dinanzi ad un pubblico che, eccettuati singoli casi, non superava i dodici anni di età, e che si divertì e applaudì moltissimo, mentre sul palcoscenico tutte le interpreti, attrici, cantanti, ballerine, sia in gonnelle femminili che in vesti maschili, sia in abiti moderni che in costumi settecenteschi, davano prova di non comuni qualità sceniche individuali e collettive. Presenziarono alla recita, fra gli altri, il col. Gardner e il Presidente del Comune avv. Miani.

DALLA VIA DANTE,

per favore, prendete a sinistra la via Genova e portandovi al N 19 troverete la Pellicceria Marchi. Nelle vetrine osserverete certamente con stupore una gamma di bellissime pellicce a prezzi oltremodo convenienti. Accettate l'invito; ne sarete soddisfatti!

MIMI' DE LA BOHEME

da la soffitta scesa - già stanca delle proprie — non fa più volentieri - l'altrui gravose scale — quando comodamente - con molto più guadagno — da Marchi di via Genova - trovar può nel negozio — l'ambita, conveniente - pelliccia seducente. (Agnello 16.800, capretto 19.800, pannofix 33.800 ecc.)

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S. Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino